rassegna internazionale

Strauss e Kennedy

Il critico militare di «Der Spiegel» ha scritto un articolo particolarmente efficace, data la precisione e l'abbondanza dei particolari di cui è corredato, per spiegare la sostanza delle divergenze tra il ministro della guerra di Bonn, Strauss, e i dirigenti americani a proposito della strategia della Nato.

Secondo l'articolista, il quale basa le proprie affermazioni sui documenti militari del Patto atlantico, gli americani vorrebbero tuttora orientati nel senso di organizzare le forze militari atlantiche in Europa secondo una strategia detta del «deterrente graduale». Si tratterebbe, in sostanza, di prevedere il ricorso alle armi nucleari strategiche solo nel caso in cui non vi fosse altra possibilità di fermare una eventuale avanzata militare sovietica. L'adozione di una tale strategia comporterebbe che gli effettivi militari alleati di stanza nella Germania occidentale raggiungessero un determinato livello e, in questo quadro, che gli effettivi dell'esercito tedesco venissero portati a 750 mila uomini o almeno a 500 mila. Ciò venne del resto stabilito nel 1959 quando venne adottato il cosiddetto «piano MC 96» che prevedeva anche la messa a disposizione degli alleati europei dell'America di missili a media gittata del tipo «Polaris» con un raggio d'azione di 2 mila chilometri attualmente portato a 3 mila.

Strauss si batte invece per una strategia fondata sull'uso immediato e massiccio delle armi nucleari strategiche e arriva anzi addirittura a sostenere la necessità di un attacco preventivo nel caso «una aggressione sovietica fosse ritenuta imminente». In altri termini Strauss sostiene che le forze atlantiche in Europa dovrebbero scatenare la guerra nucleare prima ancora di trovarsi in presenza di una «aggressione sovietica». E per far prevalere tale principio strategico, egli rifiuta di portare gli effettivi della Bundeswehr alla cifra prevista dal «piano MC 96».

E' perfettamente superfluo, ci sembra, sottolineare il significato di un tale contrasto, che non si situa certo nel quadro di uno sforzo atlantico per contribuire a portare l'umanità fuori dalla prospettiva di uno scontro catastrofico. Giova però sottolineare ancora una volta che sarebbe profondamente ingenuo ritenere che la concezione strategica americana sia «pacifista» e quella tedesca «guerrafondaia». Il problema non è questo, ma quello del potere di decidere il momento in cui scatenare un eventuale conflitto est-ovest e il tipo di armi da adoperare. Siamo, cioè, sempre all'interno di una certa logica, che è la logica atlantica. Ed entro questo ambito si tratta di stabilire se debbano essere gli americani i soli arbitri della decisione di scatenare la guerra e di adoperare certi tipi di armi oppure se essi debbano dividere tale potere con i loro alleati e in particolare con la Germania occidentale che è stato ed è tuttora il paese cardine della politica europea degli Stati Uniti.

E' certamente difficile prevedere come il conflitto tedesco-americano sulla strategia atlantica si risolverà. Certo, vi sarebbe un mezzo assai efficace per gli americani non solo di ridurre alla ragione Strauss ma anche di risolvere una volta per tutte i problemi connessi alla strategia atlantica: quello di impegnarsi seriamente in una serie di accordi est-ovest in Europa e altrove. Solo così il peso della Germania di Bonn in seno allo schieramento occidentale verrebbe ridotto alle sue giuste proporzioni e contemporaneamente comincerebbe a non avere più senso la stessa strategia militare atlantica.

a. j.

Washington

Una grave crisi per Berlino prevista da Robert Kennedy

WASHINGTON, 10

Una pericolosa campagna è in corso negli Stati Uniti per creare un'atmosfera esplosiva attorno alla questione di Berlino. In questa campagna si è inserito oggi il fratello del presidente degli Stati Uniti e ministro della giustizia Robert Kennedy affermando che «è possibile che nelle prossime settimane ci sia da fronteggiare una grave crisi a Berlino» ma che «la potenza militare degli Stati Uniti è aumentata e che noi guardiamo a questa eventuale crisi con un senso di fiducia».

Anche la commissione del senato per gli affari esteri ha votato una risoluzione già approvata dalla Camera in cui si afferma che gli Stati Uniti sono pronti a ricorrere a «qualunque mezzo» a Berlino.

Il ministero delle forze armate cubane ha annunciato che ieri mattina alle 9 locali un apparecchio militare americano ha lanciato nove razzi in prossimità del villaggio di Mattabayo, nella provincia d'Oriente.

A sua volta il primo ministro Fidel Castro ha fermamente respinto l'invito degli Stati Uniti (formulato da Stevenson) di rompere i legami attualmente esistenti tra Cuba e l'URSS, come condizione per l'avvio dei negoziati proposti dal governo dell'Avana per giungere ad una soluzione della vertenza tra i due paesi. Parlando in occasione del ritorno da New York del presidente Dorticos, che ha partecipato ai lavori dell'ONU, Castro ha detto tra l'altro: «un'invasione yankee imporrebbe al nostro popolo immensi sacrifici. Scorrerebbero fiumi di sangue. Noi non rinunceremo all'appoggio che potrebbe voler dire evitare questo spargimento di sangue».

L'isterismo antisovietico e anticubano negli Stati Uniti è giunto a tal punto da provocare perfino le proteste del New York Times. *In un editoriale, il giornale critica «la azione unilaterale» del sindacato dei lavoratori portuali (che ha annunciato il boicottaggio di tutte le navi che commerciano con l'Unione Sovietica), definendola «irresponsabile e presuntuosa».*

Del resto la politica statunitense verso Cuba provoca sempre più larghe proteste in tutto il mondo. A Londra un gruppo di autorevoli personalità della cultura e dell'arte hanno inviato una lettera al Times *(che il giornale pubblica oggi) nella quale si ammonisce che una aggressione contro Cuba provocherebbe una «grave crisi internazionale».*

Tra i firmatari figurano i commediografi Osborne, Arnold Wesker, William Hall e Robert Bolt, gli scrittori John Priestley, Paul Johnson, Richard Hoggart, Penelope Gilliat, Philip Toynbee, il regista e attore George Devine, i poeti Christopher Loque e Louis Macneise.

Da Londra viene segnalata una nuova iniziativa inglese sul problema di Berlino. Per bocca di un suo portavoce il Foreign Office ha riaffermato stasera la sua opposizione a qualsiasi iniziativa alleata intesa ad annettere Berlino Ovest alla Germania. Una prospettiva del genere sarebbe oggetto di discussioni non ufficiali, attualmente in corso tra alcuni responsabili occidentali.

All'ONU il delegato americano Stevenson ha ripetuto oggi la ben nota proposta occidentale di interdire senza controlli le esplosioni atmosferiche affermando che «dopo tutto mezza pagnotta è meglio di niente» e che ove questa proposta venisse accolta si potrebbe impedire il 90 per cento degli esperimenti. Alla proposta di Stevenson ha replicato il vice ministro degli esteri sovietico Valerian Zorin che ha messo in luce come il piano americano della «mezza pagnotta» serve solo a rendere possibili la prosecuzione degli esperimenti atomici USA nel Pacifico. E' noto, infatti, che gli Stati Uniti contano di effettuare una esplosione ad alta quota sul Pacifico domenica o lunedì prossimi.

Esplosione atmosferica USA

WASHINGTON, 10

La commissione americana per l'energia atomica ha reso noto oggi di avere in programma per domenica o lunedì prossimi, nell'area dell'isola Johnston (l'isola del Pacifico su cui venne fatta esplodere in luglio la prima bomba atmosferica USA) una esplosione sperimentale nucleare ad alta quota di potenza «submegatonica», vale a dire inferiore a quella di un milione di tonnellate di tritolo. Un comunicato della commissione precisa che l'esplosione avrà luogo fra le 21,30 di domenica 14 ottobre e le 2,30 di lunedì 15 ottobre, tempo medio delle Haway, compatibilmente con le condizioni meteorologiche

Francia

Elezioni generali il 18 e 25 novembre

Nuovo attacco di Monnerville al governo autoritario e al gen. De Gaulle

PARIGI, 10

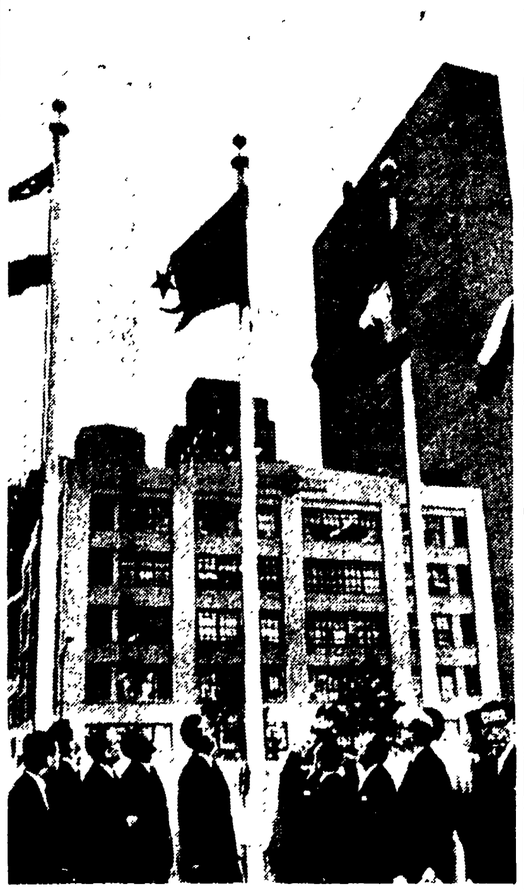
Le elezioni generali in Francia saranno tenute il 18 e il 25 novembre. (Come si sa, la legge elettorale attualmente in vigore in Francia stabilisce due ballottaggi: un deputato per essere eletto deve ottenere più del 50 per cento dei voti al primo turno elettorale; al secondo turno basta la maggioranza semplice. Al secondo turno è consentito ai candidati che lo vogliano di ritirarsi dalla competizione per far affluire su altri competitori i propri voti. Ciò permette allo schieramento dei partiti borghesi di bloccare su particolari candidati e di poter eventualmente battere anche quei candidati comunisti che abbiano avuto, al primo turno, più voti di tutti gli altri competitori).

La previsione che il primo turno elettorale avrebbe potuto svolgersi in coincidenza del referendum per la revisione della Costituzione (fissato per il 28 ottobre) è stata così smentita. Ha avuto la meglio il punto di vista del vecchio generale, che conta di riscuotere il *massivo* sì che ad ogni referendum reclama dal popolo francese.

Tuttavia la situazione non è tanto piana per il presidente e per il governo gollista. Oggi il conflitto fra governo e Parlamento si è arricchito di un episodio significativo. Il presidente del Senato, Gaston Monnerville, prendendo la parola per ringraziare i senatori che lo hanno rieletto alla importante carica, ha rinnovato i suoi attacchi al potere gollista per la decisione di attuare il referendum, ed ha accusato il governo di violazione della Costituzione. Subito dopo un senatore ha proposto che il discorso di Monnerville sia stampato e inviato a tutti i sindaci per essere affisso agli albi municipali. La proposta è stata accolta per acclamazione. Il primo ministro Pompidou ha però fatto sapere che egli non intende assumersi l'incarico della distribuzione del discorso, nonostante che ciò sia stabilito dall'art. 35 dello statuto senatoriale ed abbia precedenti nella diffusione di discorsi di De Gaulle. I senatori possono, ha detto ipocritamente Pompidou, spedire essi direttamente ai sindaci il discorso di Monnerville, e i sindaci possono, se lo vogliono, affiggerlo agli albi. La conclusione sarà che il documento non arriverà in tutta la Francia come il voto del Senato ha invece deciso.

Un altro elemento di conflitto, peraltro indicativo della natura autoritaria del governo che grava attualmente sulla Francia, è dato da una dichiarazione fatta stamattina dal ministro della informazione Christian Fouchet, nel corso della preannunciata conferenza stampa. Fouchet ha detto che gli incarichi attuali del governo — rovesciato dalla mozione di censura — non sono affatto limitati al disbrigo degli affari correnti. Nonostante sia un governo senza la fiducia degli organi legislativi e del paese, Fouchet ha rivendicato per esso poteri non limitati.

Alza bandiera algerina all'ONU



NEW YORK — Si è svolto alle Nazioni Unite il primo alza bandiera dei colori algerini dopo l'ingresso della Algeria all'ONU. Alla significativa cerimonia hanno assistito tra l'altro il segretario generale dell'ONU U Thant (il terzo da sinistra) e Ben Bella (il quinto da sinistra).

Gran Bretagna

Ministro cinese invitato a Londra

Saranno discussi i rapporti commerciali tra i due paesi - Oggi battaglia sul MEC al Congresso conservatore

LONDRA, 10

La prima giornata al XX congresso annuale del partito conservatore che si è aperto stamani a Llandudno nel Galles presenti 4500 delegati e di quasi tutti i membri del governo, è stata occupata da un discorso del cancelliere dello scacchiere, Reginald Maudling. Questi, illustrando la situazione finanziaria e economica del paese, ha chiesto praticamente agli operai di finanziare il risanamento della industria britannica, rinunciando alle loro rivendicazioni. A sua volta il predecessore di Maudling, Selwyn Lloyd, ha esaltato la politica di blocco dei salari. Prima e dopo il discorso di Lloyd, si sono sentite varie voci di critica nei confronti della politica economica del governo ed in particolare quella del probabile candidato alle elezioni parlamentari a Lewisham, John Hunt, che ha invitato il cancelliere dello scacchiere ad una politica più coraggiosa e meno timida di espansione economica «E' assolutamente necessario — ha detto — incoraggiare la iniziativa e restituire la fiducia nell'espansione. A mio parere la politica di Maudling è stata troppo timida».

Domani avrà inizio il dibattito sul Mercato comune, dibattito che si prevede assai animato in quanto una forte corrente del partito conservatore osteggia l'adesione eventuale della Gran Bretagna al MEC. E' atteso anche un discorso del primo ministro. E' stato distribuito un opuscolo secondo cui le tasse diminuiranno se la Gran Bretagna aderirà al MEC.

Si è appreso oggi che il vice ministro del commercio cinese, Lu Hu Ciang, è stato invitato a Londra per la fine del mese prossimo, come ospite del governo britannico. Lu ha in programma una serie di colloqui con alti esponenti dell'industria, del commercio e della finanza. Questa visita, secondo gli osservatori londinesi, rientrerebbe nell'azione intrapresa dal governo inglese per estendere gli scambi commerciali con la Cina. Gli esportatori inglesi si sarebbero prefissi di superare notevolmente il volume delle esportazioni raggiunto nel 1960 (157 milioni di dollari). Secondo gli stessi osservatori Londra avrebbe anche l'intenzione di migliorare la sue relazioni politiche con la Cina, ma in realtà non si nota alcun cambiamento nella politica sinora condotta da Londra sulla questione di fondo dell'ingresso della Cina all'ONU. Soggiorna attualmente a Pechino l'ex rappresentante inglese alla conferenza per il Laos, Mc Donald, ospite del ministro degli esteri Cen Yi.

Scontri alla frontiera algero-marocchina?

ALGERI, 10 — Secondo voci non confermate ieri, mattina violenti scontri si sarebbero verificati tra elementi dello esercito nazionale popolare algerino e gruppi di tribù «Reguibat» legate al Marocco, nella regione di Tindouf (Sahara occidentale), non lontano dal confine algero-marocchino.

Da entrambe le parti si lamenterebbero vittime. All'inizio del pomeriggio la calma sarebbe stata ristabilita.

Venezuela

Betancourt scatena violente repressioni

Centinaia di arresti operati dalla polizia

CARACAS, 10

A 24 ore di distanza dalla proclamazione dello stato d'assedio e dalla sospensione delle garanzie costituzionali, le prigioni di Caracas rigurgitano di centinaia di arrestati politici che si sono aggiunti alle migliaia che da mesi, se non da anni, attendono un processo o, almeno, un chiarimento sul loro destino. Secondo le cifre fornite dalla polizia, gli arresti effettuati nelle ultime ore nella sola Caracas sarebbero 350.

La proclamazione dello stato d'assedio decisa l'altro ieri dal presidente Romulo Betancourt non ha fatto che dare una veste giuridica al clima di soprusi, di illegalità e di sostanziale dittatura con la quale Betancourt esercita il suo potere, in minoranza nel parlamento e completamente isolato dalle masse popolari. Eppure quando, quattro anni fa, si tennero le elezioni, l'attuale presidente non solo raccolse una larga maggioranza di suffragi, intorno alla sua persona, ma il suo partito raccolse la maggioranza dei seggi sia alla Camera che al Senato. Erano le prime elezioni che si tenevano dopo la caduta del dittatore Perez Jimenez. Il partito di Betancourt, *l'Azione democratica*, si presentò all'elettorato con un largo programma di riforme che, se attuate, avrebbero finalmente aperto anche per il Venezuela la strada del progresso economico e sociale. Prevedeva: riforma agraria, nazionalizzazione delle ricchezze del sottosuolo (petrolio), lotta contro l'imperialismo e rispetto delle regole democratiche, eliminando la corruzione riformando le strutture amministrative dello Stato.

A pochi mesi dalle elezioni apparve chiara la scelta che Betancourt aveva preferito fare. La riforma agraria, tanto sbandierata, fu appena iniziata e poi in pratica troncata. La conseguenza fu una prima scissione nel partito del presidente la cui ala sinistra diede vita al MIR, movimento della sinistra rivoluzionaria. I monopoli del petrolio non furono neppure toccati ed anzi ottennero dal governo il rinnovo delle concessioni sino al 1983. Da notare che, con sette milioni di abitanti, il Venezuela produce da 120 a 140 milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Basterebbe dividere i redditi del petrolio tra tutti i cittadini per assicurare ad ognuno una vita civile ed umana.

Tutto ciò, naturalmente, non poteva non suscitare la più vasta opposizione popolare, opposizione che si è estesa anche in alcuni settori dell'esercito (rivolte di Carupano del 14 maggio, e di Puerto Cabello del 2 giugno di quest'anno). La reazione di Betancourt è stata quella classica dei dittatori: messa al bando del partito comunista e del MIR, arresti in massa, torture e violenze contro i lavoratori. Si è creata così una situazione di guerra civile permanente, mentre le prime bande di partigiani hanno cominciato ad operare sulle zone montagnose.

Altre ali di *Azione democratica* si staccavano intanto da Betancourt ed alla fine, come abbiamo detto, il presidente si è trovato in minoranza anche in parlamento. A questo punto è chiaro che solo il rovesciamento di Betancourt, il ripristino della legalità democratica e l'attuazione delle riforme non realizzate potranno aprire al Venezuela quella strada di progresso invano promessa quattro anni fa dall'attuale presidente dittatore.

Reparti cinesi attaccati dagli indiani

PECHINO, 10.

L'agenzia di notizie *Nuova Cina* riferisce che truppe indiane hanno attaccato guardie di frontiera cinesi nel settore meridionale, provocando undici vittime. L'agenzia giunge che le guardie di frontiera cinesi, dislocate nei pressi di Cihtung, sono state costrette a reagire e che gli scontri, cominciati ieri mattina, sono ancora in corso. Le truppe indiane — aggiunge *Nuova Cina* — si intendono con propositi aggressivi nella zona di Chedang a nord della «cosiddetta linea MacMahon», nel settore orientale della frontiera cino-indiana e varcano il fiume Kechilang.

Ondata di arresti in Portogallo

LISBONA, 10.

La polizia portoghese annunci l'arresto del pittore Nikias Skeiro Scapinakis, accusato di svolgere attività contro la sicurezza dello Stato. Secondo il comunicato Scapinakis sarebbe membro del partito comunista e uno degli organizzatori delle giunte d'azione patriottica.

D'altra parte il comunicato afferma che dieci persone arrestate dalla polizia «agitatori comunisti» sono state arrestate sotto l'accusa di «comunisti» e stavano preparando manifestazioni di carattere sovversivo» per il 5 ottobre, anniversario della instaurazione della Repubblica in Portogallo. L'annuncio è dato da un comunicato ufficiale secondo cui la polizia politica del dittatore Salazar avrebbe anche sequestrato dei manifesti.

Arrestato il successore di Lumumba

LEOPOLDVILLE, 10.

Christophe Gbenye, successore di Patrice Lumumba alla guida del «movimento nazionale congolese-lumumbista» e esponente dell'opposizione parlamentare nel governo Adula, è stato arrestato questa mattina a Leopoldville dalla polizia congolese mentre scendeva da un aereo che lo riconduceva in patria dagli Stati Uniti, dove aveva soggiornato diverse settimane.

Dando la notizia alla stampa questa mattina, Thomas Mukwidi, deputato dell'opposizione, ha rivelato che Gbenye non è la prima personalità nazionalista ad essere molestata dalla polizia congolese. Altri deputati sarebbero stati arrestati nei giorni scorsi. Si tratterebbe di una «manovra di intimidazione del governo alla vigilia della riapertura del Parlamento» contro i parlamentari ostili al governo Adula.

DALLA PRIMA

Concilio

nale Agagianian); per la sacra liturgia (cardinale Larraona); per i seminari, gli studi e le scuole cattoliche (cardinale Pizzardo); per lo apostolato dei laici, la stampa e lo spettacolo (cardinale Cento). Ci saranno inoltre il segretario per le questioni straordinarie, quello per la unione dei cristiani, quello amministrativo e la commissione tecnico-organizzativa. Del consiglio di presidenza del «Vaticano II» fanno, infine, parte il cardinale Tisserant, il vescovo di Lilla, Achille Lienart, il patriarca di Antiochia, Ignazio Gabriele Tappouni, l'arcivescovo di Sydney, Normanno Tommaso Gilroy, l'arcivescovo di New York, Francesco Spellman, l'arcivescovo di Toledo, Enrico Pla y Deniel, l'arcivescovo di Köln, Giuseppe Frings, l'arcivescovo di Palermo, Ernesto Ruffini, l'arcivescovo di Buenos Aires, Antonio Caggiano, e l'arcivescovo di Utrecht, Bernardo Giovanni Alfrink.

Nelle commissioni conciliari, verranno esaminati, divisi per argomento, i 69 «schemi» preparati dalle commissioni preparatorie del Concilio: durante tali discussioni, è permesso l'uso delle «lingue volgari». Il latino è invece obbligatorio nelle congregazioni generali, alle quali parteciperanno tutti i «padri», per esaminare e dibattere i vari testi e da essi giungere a una formulazione definitiva. L'approvazione ufficiale verrà con la votazione nelle sessioni pubbliche e dovrà essere sanzionata dal papa. Il sistema di votazione è quello comunemente in uso: si (placet) o no (non placet); la maggioranza necessaria prescritta è di due terzi.

Il Concilio appare dunque un'assise perfettamente in linea con le regole della democrazia e rispettosa del parere dei singoli. La realtà è, invece, sensibilmente diversa. Tutto è nelle mani del papa, che è comunque e sempre al di sopra del suo parlamento. A lui, infatti, è spettata la scelta degli «argomenti» da includere nelle trattazioni della commissione antipreparatoria, presieduta dall'allora segretario di Stato cardinale Tardini. Da lui è venuta l'approvazione vincolante per le decisioni delle commissioni preparatorie. A lui, in ultimo, è devoluto il potere di respingere o accettare, senza vincolo alcuno, le decisioni dei «padri conciliari»: e quindi di renderle o meno leggi della Chiesa cattolica.

E', come si vede, un controllo a diversi stadi, al quale è impossibile sfuggire: come del resto è impossibile sfuggire, per i vescovi venuti da altre nazioni e con ben diverse esperienze, all'autorità e alle influenti correnti dei cardinali di Curia, tesi in buona parte a difendere i propri privilegi di amministratori della fede, di governanti vaticani e di ispiratori dell'ideologia politica della Chiesa nel mondo.

Fino a questa sera, sono giunti a Roma oltre duemila «padri conciliari»: almeno altri 500 sono attesi nel corso della notte, fra i quali i rappresentanti del clero cecoslovacco e il vescovo lituano Petras Mazelis, vescovo titolare di Celenderi e amministratore apostolico di Telsiai. Fra gli ultimi arrivati, è il cardinale americano Francis Spellman, reduce da un attentato e dal Times *descritto come un prelato dallo spiccato senso degli affari. Gli «osservatori delegati» delle religioni cristiane non cattoliche sono 28. Secondo informazioni non ufficiali la Chiesa ortodossa russa avrebbe deciso di inviare a Roma due suoi rappresentanti. Altre fonti affermano che i due osservatori sarebbero già partiti da Mosca. Stamani dovrebbe essere diramato un comunicato in proposito.*

Ad Istambul, il Sinodo della chiesa greco-ortodossa ha invece deciso di non inviare nessun suo delegato al «Vaticano II». Le nazioni rappresentate da una missione straordinaria alla solenne cerimonia inaugurale di domani sono 85: la delegazione italiana sarà guidata dal presidente del Consiglio, on. Fanfani, dal ministro degli Esteri, sen. Piccioni, e dall'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Migone. Come il capo del governo anche il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, ha inviato per l'occasione un messaggio al Papa.

Via della Conciliazione e piazza San Pietro hanno subito un deciso lavoro di toeletta e sono state illuminate a giorno. Tutti gli edifici pubblici di Roma sono imbandierati. Il questore in persona dirige l'ordine pubblico: lo schieramento di carabinieri e polizia sarà imponente; centinaia di agenti e di militari sono stati fatti affluire intorno alla cinta leonina da altre città. L'Osservatore romano è uscito in edizione straordinaria, a venti pagine.

l'editoriale

strutture ecclesiastiche che non sulla capacità di espansione e di successo del movimento comunista.

IL MARXISMO è una concezione della realtà e dei suoi processi che non ha e non può avere nulla a che vedere con l'interpretazione religiosa della vita. Ma il marxismo, che è una corrente viva di pensiero e di azione, accetta come valido il principio che la coscienza religiosa delle masse, al di sopra del peso oscurantistico imposto dai ceti sfruttatori sugli uomini alienati da ogni concreta libertà economica e spirituale, non è di per sé in contrasto con i più arditi progetti di rinnovamento radicale della società. Questo principio è esposto con la più grande chiarezza nelle *Tesi* che i comunisti italiani stanno discutendo in vista del loro prossimo X Congresso. Il rispetto dei «diritti religiosi in una nuova società» troverà la sua contropartita storica nell'abbandono da parte della Chiesa di ogni pregiudiziale politica, nella separazione dei due poteri, nella possibilità di intesa e di collaborazione per la tutela dei massimi beni dell'umanità: la pace, la dignità della persona umana, l'elevamento materiale e morale di tutti gli abitanti della terra, la lotta contro la miseria, la fame e l'ignoranza?

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330. RINASCITA: annuo 4.500: semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini 19

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

IMPIEGATI ET OPERAI DIPENDENTI amministrazioni pubbliche - private otterranno immediata sovvenzione rivolgendosi CIS Castelfidardo 84/A (462.560).

7) OCCASIONI L. 50

A.A.A. ATTENZIONE!!! ORO! ORO! ORO! 18 KARATI QUALSIASI OGGETTO scelto e pesato dal Cliente L. 600 il GRAMMO, solo da «DI TULLIO» VIA DEI SERPENTI 31 (Autobus M) Tel. 46.24.02

BRACCIALI - COLLANE ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lire cinquecentocinquantagrammo SCHIAVONE - Montebello 88 (480 370).

NON COMPRATE: Mobili - Specchiere - Tappeti - Servizi: Piatti, Bicchieri, Posate, Cristallerie - Porcellane - Quadri - Lampadari, eccetera; senza prima visitare: VIA PALERMO 65 - Troverete tutto!!! Prezzi bassissimi!!!

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr ILCAI Roma, Via B. Buozzi 49
Appuntamento 1 877 365

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. F. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474784. (A. Com. Roma 16019 del 28-11-1956